

Il Monumento al Marinaio e il suo messaggio che rimanda a Dante

Iniziativa a cura di Assoarma-Brindisi, in accordo con Comune e Arcidiocesi, per far conoscere la radice culturale e spirituale del Sommo Poeta, custodita nel Monumento, simbolo della Città

di Giancarlo Sacrestano

Ricorre quest'anno il 700° anniversario dalla morte di Dante Alighieri, avvenuta il 14 settembre a Ravenna. L'opera, gigantesca ed imprescindibile, del Sommo Poeta, ha reso necessario per il Ministero della Cultura indire ed organizzare iniziative per la sua "lettura" durante tutto l'anno 2021.

Stando al calendario, il 25 marzo del 1300, giorno di Venerdì Santo, Dante si perse nella "Selva Oscura, che la diritta Via era smarrita". Tutti gli italiani che hanno frequentato un'aula scolastica la conoscono con la rima finale dei tre canti della Divina Commedia: "E ritornammo a riveder le stelle" una corrispondenza con l'avventurosa esperienza pandemica che ci rende un po' tutti persi nella selva delle incertezze, nella speranza che alla fine si torni, ancora tutti, a rivedere le stelle di una vita che si riappropria della speranza.

Brindisi conserva tra le sue preziosità, le radici culturali che proprio Dante ha seminato nel corso della sua impareggiata produzione letteraria.

Se a Brindisi si celebra il mentore di Dante, Virgilio, il poeta latino più celebrato, che in città moriva il 21 settembre del 19 a.C. e che Dante vuole nel suo viaggio nei tre regni dell'oltretomba, proprio a Brindisi, la storia recente vuole ricomporre il duo dei massimi poeti italiani, proprio nel simbolo cittadino più osannato, il Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia, che con la sua Cripta è testimone dei significati culturali e spirituali che si ritrovano nella scrittura dantesca.

Da sei anni il Consiglio Periferico di Assoarma, la federazione delle associazioni d'arma e combattentistiche della provincia, in comunione con l'Amministrazione Comunale e l'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, cura i dialoghi con la memoria ed il ricordo dei caduti in mare.

CALENDARIO 20
ASSOARMA 21

"DIALOGO CON LA MEMORIA"

**cripta del
MONUMENTO
AL MARINAIO
D'ITALIA**

"stà come torre"

**700° anniversario
della morte di
DANTE ALIGHIERI**

1 GENNAIO
L'IMPEGNO PER LA PACE
Dedica: Ai militari in servizio o riserva deceduti PER COVID.

7 FEBBRAIO
IL TRICOLORE PER LA PACE
L'impegno di chi Serve la comunità.

3 MARZO
PER MARE PER TERRAM
38° ANNIVERSARIO MARO'
FILIPPO MONTESI

4 APRILE
SAN FRANCESCO DI PAOLA
PROTETTORE DEI NAVIGANTI

3 MAGGIO
L'EUROPA 76 ANNI IN PACE

6 GIUGNO
7° ANNIVERSARIO DEL GEN. GIUSEPPE GENGHI

6 LUGLIO
78° ANNIVERSARIO DEL S. TEN. PILOTA LEONARDO FERRULLI

1 AGOSTO
77° ANNIVERSARIO DELLA INSURREZIONE DI VARSAVIA

27 SETTEMBRE
106° ANNIVERSARIO ESPLOSIONE BENEDETTO BRIN

1 OTTOBRE
1943 A BRINDISI LA CULLA DELLE NUOVE FORZE ARMATE

7 NOVEMBRE
79° ANNIVERSARIO S. TEN PILOTA ANTONIO CARAVAGGIO

8 DICEMBRE
SANTA BARBARA
PROTETRICE DEI MARINAI, ARTIGLIERI, VIGILI DEL FUOCO

7 DICEMBRE
CADUTI NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA.

(...) "Il maestro mi disse:
"Perché il tuo animo si lascia distrarre
al punto di rallentare il cammino?
che l'importa di ciò che si mormora qui?"

Seguimi e lascia che la gente parli:
sta' come una torre salda,
che non ondeggia mai la sua cima
per quanto i venti soffino;" ...
(Divina Commedia Purgatorio Canto V)

assoarmaconsiglioprovinciatebr@gmail.com

Il suo calendario 2021 è dedicato al Sommo poeta e con cadenza mensile, invita alla riflessione dantesca, quale metro di paragone per le memorie di persone ed accadimenti a cui vengono riservati il pensiero e la preghiera.

Ricorrendo il 25 marzo il Dantedì e nel rispetto delle norme anti covid, che hanno comportato la chiusura del Monumento, l'invito alla riflessione dantesca, avviene attraverso un video che accenna ad una delle tante suggestioni che il Monumento rimanda a Dante.

La celebrazione è occasione per coltivare e avere cura di un dialogo tra cultura militare e cultura civile, legate da medesimi valori e principi ispiratori.

Tutto il Monumento è altare alla memoria, non tomba.

Non sono custoditi resti mortali, ma le memorie di circa 40.000 militari morti in mare, per causa di guerra.

A rappresentare tutti i militari caduti in operazioni di pace, la targa riservata a Filippo Montesi, il marò neppure ventenne, caduto a Beirut, nella prima operazione di pace, in cui fu coinvolta l'Italia, nel marzo del 1983.

La ragione dantesca del Monumento, la si ritrova sin dal principio, ovvero a quando gli autori del progetto, selezionato fra tanti, scelsero per il loro, il titolo assai suggestivo: "Sta come torre" che è l'inciso di un versetto della Divina Commedia, nel quale Virgilio esorta Dante, che si attarda ad ascoltare le anime dei pigri in Purgatorio e lo ammonisce: "Vien dietro a me, e lascia dir le genti: sta come torre ferma, che non croll già mai la cima per soffiar di venti"

Dante si era attardato a vedere ed ascoltare quelle anime che continuano a indicarlo, finché Virgilio lo scosse da quella insistente incertezza. Il monito che gli rivolge, ancora attuale per quanti si attardano ad ascoltare opinioni vuote di contenuto, è in forma di ammonimento perentorio a seguirlo senza ascoltare nessuno e comportarsi come fosse una torre che resta salda nonostante i venti, perché l'uomo che si perde in troppi pensieri non raggiunge l'obiettivo che si è prefissato.

Non è quindi il monumento ad essere torre, esso riprende infatti, le sembianze di un timone di imbarcazione, la cui barra orizzontale, idealmente si innesterebbe nell'incastro che disegna la nicchia dov'è posta la statua della Madonna "Stilla Maris" (goccia di mare e non erroneamente Stella, come siamo abituati a credere).

Torre è ogni uomo, ogni persona che si richiama a quei valori eterni che ne costituiscono l'affidabilità per mezzo della coerenza. Da cittadini, tutti giuriamo di essere fedeli alla nostra Repubblica alla Sua Costituzione, alla bandiera. Non parole, né concetti, ma valori indefettibili, misura della nostra coerenza.

Nel Monumento che è luogo sacro alla memoria, che si riserva a chi è testimonianza di esempio e coerenza, è legittimo simbolo a cui affidare la nostra attenzione i brindisini devono guardare e fare riferimento con grande senso di responsabilità, per il bene che in esso si rappresenta per tutta la nazione.

Dal 2014 il bene monumentale è transitato dal Demanio Militare all'Amministrazione Comunale e pochi mesi dopo, in un costante ascolto con le Istituzioni Pubbliche e Militari, si è dato vita ad un dialogo che ad oggi rilancia la centralità di una rilettura del nostro essere comunità, società che la pandemia, mette a dura



LE IMMAGINI Sopra Giancarlo Sacrestano nel video illustrativo dell'iniziativa

prova e che resiste solo per il solerte contributo di quanti, a partire dai sanitari, sino alle forze dell'ordine per toccare ognuno di noi, si sono rappresentati come "torri" che non cadono sotto i colpi dei dubbi e delle incertezze e della paura per un futuro sempre meno percepibile. Siamo come esuli di un approdo sicuro, incapaci di navigare nell'oceano di incertezze.

Si fa attuale e per alcuni versi ritorna profetico il messaggio conservato negli scritti danteschi e che già sette secoli fa aveva identificato vizi e virtù di un Paese e di un popolo che era tutto lontano da venire.

Dante morì esule ed ha vissuto sentimenti che ad oggi, moltissimi di noi sentono vibrare dentro e che transitano dal dantesco "quell'umile

Italia" per giungere alla sferzante strigliata alla perduta grandezza del Belpaese ridotto a La grandezza dell'Italia nel passato e la penosa situazione che aveva Dante sotto gli occhi, ma ahimè viviamo oggi anche noi 700 anni dopo: "Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello!"

Scrive Dante nel suo "La Vita Nova" primo ed intenso lavoro attorno al tema dell'amore, lo stesso di cui oggi, forse non si sta percependo l'intera emergenza. Scrive nel 1292: "Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io, fossimo presi per incantamento e messi in un vasel, ch'ad ogni vento, per mare andasse al voler vostro e mio; sì che fortuna od altro tempo rio, non ci potesse dare impedimento".

Ancora una volta Brindisi. Non è forse questa la città, il suo porto, il suo approdo, luogo di speranza per i naviganti, che si augurano e nella serenità del viaggio e nella tempesta, di trovare approdo al porto dove rinasca speranza?





LA CORAZZATA BRIN E LA RIFLESSIONE CON DANTE

106° anniversario del drammatico affondamento nell'avamposto di Brindisi e la rinascita della città

Ritorna come dal 2015, centesimo anniversario dell'affondamento della Corazzata italiana Benedetto Brin, il consueto e importante appuntamento organizzato da ASSOARMA BRINDISI, in collaborazione con Arcivescovado, e Comune di Brindisi, per ricordare la tragedia e la grande opera di rinascita che da quel giorno avvenne per la città messapica. Il prossimo 27 settembre, lunedì come nel 1915, Il Consiglio Periferico di ASSOARMA-BRINDISI, organizza alle ore 11,00, presso la Cripta del Monumento al Marinaio d'Italia, il "DIALOGO CON LA MEMORIA" dedicato al ricordo del 106° anniversario del tragico affondamento nell'avamposto di Brindisi della Corazzata BENEDETTO BRIN.

La cronaca storica ricorda, oltre la perdita della nave, la morte di poco meno di 500 uomini, su mille che operavano a bordo. Come è previsto per le ricorrenze mensili 2021, ASSOARMA – BRINDISI introduce il rito con una riflessione dedicata a Dante Alighieri, nel 700 anniversario della sua morte. Per la circostanza, verrà letto ed interpretato il passo del V° Canto del Purgatorio: "Perché l'animo tuo tanto s'impiglia, disse 'l maestro, che l'andare allenti? che ti fa ciò che quivi si pispiglia? Vien dietro a me, e lascia dir le genti: sta come torre ferma, che non crolla, già mai la cima per soffiare di venti; ché sempre l'omo in cui pensier rampolla sovra pensier, da sé dilunga il segno, perché la foga l'un de l'altro insolla".

È il verso del V Canto del Purgatorio, in cui Virgilio redarguisce Dante che si attarda al rumoreggiare delle voci e lo invita a darsi misura certa e ferma, una torre. Così come Torri sono i caduti ricordati nella Cripta Sacrarario.

Il drammatico evento dell'esplosione e dell'affondamento della grande nave, determinò per la città ed i suoi cittadini l'espressione nativa ma non sempre protagonista, della dote dell'ospitalità e della cordiale assistenza.

I corpi dei defunti e dei feriti raggiunsero la terra ferma proprio dinanzi all'hotel Internazionale dove trovarono assistenza sanitaria e di primo soccorso.

Nei giorni a seguire l'amministrazione pubblica provvede a seppellire i defunti nel Cimitero Comunale ed un famedio ancora oggi primaria meta di pellegrinaggio, testimonia e rende omaggio ai caduti della Corazzata.

Quel fermento sociale, avvio un composto e prolungato periodo di attenzione al tema della guerra e della sua distruzione. Fu a Brindisi che si sviluppò la più organizzata macchina aero-navale e fu a Brindisi che il 18 novembre del 1918, l'ammiraglio Thaon De Revel firmò il bollettino di vittoria navale della Prima Guerra Mondiale. A Brindisi fu designata la Croce di Ferro al merito di Guerra che fregia lo stendardo brindisino.

Nel 1934 l'autorità comunale fece voti perché alla città si desse pregio per ospitare il Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia, che avvenne con la inaugurazione del 4 novembre 1933.

Lo scorso marzo, su incarico dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere ed Arti di Mantova, il vice-presidente di Assoarma Brindisi, il capitano di Fregata, Claudio Mazzola e lo storico dell'associazione Giancarlo Sacrestano, consegnarono il titolo di Accademico d'Onore (pro tempore numeris) al Prefetto di Mantova, ora di Brindisi,



la Dott.ssa Carolina Bellantoni, con la quale è stato condiviso anche il calendario delle attività di Assoarma Brindisi presso la Cripta del Monumento, quest'anno dedicata al 700 anniversario della morte del Sommo Poeta Dante Alighieri.

Brindisi pertanto si veste della sua Veste più intensa e bella, quella della città culturalmente alta ed avanzata a cui da troppo tempo difetta il tempo della accorata sensibilità ed investimento.

Da quando il bene monumentale di proprietà della Marina Militare è passato in Comodato al Comune di Brindisi, Assoarma ha sottoscritto l'impegno di tenere viva ed alta la significazione di TORRE da attribuire ai 40.000 caduti ricordati nel Sacrarario Cripta. Non il valore dell'alta struttura architettonica, ma la alta ed ineguagliabile altezza di chi, col proprio sacrificio ha reso intenso e profondo il valore di sentinella di Pace e di Libertà alla Nazione Italia.

Grida ed esorta Virgilio, morto a Brindisi, al sommo Dante: "Vien dietro a me, e lascia dir le genti: sta come torre ferma, che non crolla, già mai la cima per soffiare di venti; ché sempre l'omo in cui pensier rampolla sovra pensier, da sé dilunga il segno, perché la foga l'un de l'altro insolla".

Sono poche le persone che nel rispetto delle norme Anti Covid, hanno accesso alla Cripta, ma essere uniti ed allargare il giro è il valore a cui maggiormente si tende e se da un lato si combatte con le difficoltà finanziarie, dall'altra, il bene supremo di partecipare e condividere è talmente alto, che è vietato far tacere la voce della memoria di chi la vita ha dato perché noi ereditassimo la libertà e la dignità di uomini affrancati dal pensiero di ardire le armi per difendere e salvaguardare i confini territoriali. Siamo in pace e pace vogliamo disegnare, per tutti.



BRINDISI E DANTE 700 ANNI DALLA MORTE

**“Sta come torre ferma, che non crolla
già mai la cima per soffiare di venti”**

E il verso del V Canto del Purgatorio, in cui Virgilio redarguisce Dante che si attarda al rumoreggiare delle voci e lo invita a darsi misura certa e ferma, una torre.

“Vespero è già colà dov'è sepolto / lo corpo dentro al quale io faceva ombra: / Napoli l'ha, e da Brandizio è tolto”.

Così dice Virgilio a Dante nel terzo Canto del Purgatorio. Chiarisce chi egli sia e perché gli sia guida. Brandizio è quella denominazione che Dante regala alla città di Brindisi e attraverso Dante la ricorda e la annovera nella Divina Commedia.

È necessario fermarsi a riflettere su Dante, la sua magnifica opera e la città messapica.

Tutto nasce da Virgilio e la sua morte brindisina e della nota cronistica che ci informa che: Prima di morire, Virgilio raccomandò ai suoi compagni di studio Plozio Tucca e Vario Rufo di distruggere il manoscritto dell'Eneide, perché, per quanto l'avesse quasi terminata, non aveva fatto in tempo a rivederla.

L'occasione non avvenne e Dante medesimo si beneficiò del poeta latino per interessare l'importante e fondamentale dialogo tra inferno e purgatorio.

Se in vita, il poeta fiorentino, subì l'onta e l'oltraggio del confino, alla sua forza propulsiva per una idea di Stato superiore a quella ricercata al suo tempo, pare necessaria e propositiva.

La teoria dello Stato in Dante, ha presentato la grande e profonda utopia politica del Sommo Poeta, fautore di un impero universale basato su radici cristiane

Dante Alighieri può essere definito, sotto il profilo culturale il “padre” dell'Italia moderna. Ma la figura del poeta fiorentino va ben oltre la dimensione letteraria: Dante è stato nei secoli celebrato come uomo dotato di profondo spirito teologico, perfino da papi come Benedetto XV, Paolo VI, Benedetto XVI, come

icona dell'esule in cerca di patria, come pensatore profetico e anche come teorico politico. Su quest'ultimo fronte, Hans Kelsen, giurista e filosofo austriaco, tra i più importanti teorici del diritto del '900 e il maggior esponente del “normativismo” si coglie la pulsione di Dante all'universalità.

Ne «La teoria dello Stato in Dante» pubblicato per la prima volta nel 1905 quando l'autore aveva solo 24 anni, mostrò le sue doti di studioso in grado di unire il mondo giuridico a un'ampia gamma di discipline. Kelsen rilegge il “De Monarchia” e la sua visione di una teologia politica posta a fondamento di un governo globale del mondo nel cui cielo avrebbero dovuto splendere due soli, l'Impero universale e la Chiesa.

L'universalità per Dante è la soluzione ai problemi di frammentazione politica dell'Europa dei suoi tempi, un principio regolatore che permetta l'ascesa di un principe, l'imperatore, come ordinatore della necessità di coesione del continente in nome della via maestra dell'unità nel nome dell'ecumenismo cattolico.

Kelsen nota che in Dante il supremo principio ordinatore è il “principium unitatis”. L'esistenza dell'unità è la radice dell'esistenza del bene.

L'esistenza della molteplicità è la sorgente dell'esistenza del male». E l'ordine collettivo garantito in terra dall'Impero è ritenuto la migliore delle società possibili in cui i singoli individui possono costruire la loro personale strada verso l'ordine celeste propiziato dalla bontà divina. Kelsen osserva con gli occhi del giurista la presenza di una volontà ordinatrice desiderosa di creare non solo le fondamenta ideologiche, politiche e culturali per la sua visione di impero cattolico e universale ma anche le fonti del diritto in grado di governarlo.

Un imperatore con potere diretto sui sudditi, legittimato dalla presenza di un contropotere pastorale ed ecumenico, non divinizzato e in



*Vien dietro a me, e lascia dir le genti:
sta come torre ferma, che non crolla
già mai la cima per soffiare di venti*

*(Dante: Divina Commedia
Purgatorio Canto V)*

grado di avere l'ordine come “stella polare” della sua azione. Secondo Kelsen, la figura cui Dante pensava, era Federico II, scomparso pochi anni prima della sua nascita. Settecento anni dopo la morte di Dante, non possiamo non sottolineare la profonda complessità dell'universalismo dantesco e la grande profondità teologica e politica del pensiero del poeta fiorentino, che invano tentava di resistere alla disgregazione dell'Italia e dell'Europa opponendo principi ordinatori e regolatori che, nell'epoca della nascita degli Stati nazionali, apparivano superati ma che dimostravano la volontà di opporre una resistenza al disordine crescente a livello sistemico.

Torna Brindisi e la sua massima espressione culturale del Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia e la grande testimonianza federiciana che qui andò sposo a Isabella di Brienne. Nel 1933 veniva inaugurato il timone di carparo, enorme e possente emblema di “torre” che non sta nella sua portata architettonica, ma nella sua enorme raccolta di oltre 6000 caduti in mare della Regia Marina, a cui faranno seguito, per un totale di circa 40.000, con quelli sopravvenuti nelle guerre e nelle battaglie seguenti.

“Sta come Torre”, questo il titolo del progetto di Brunati e Bartoli che riecheggiano i versi purgatori e esaltano la funzione di Torre che ogni marinaio morto, simboleggia per chi lo ha in eredità.

Ricordare Dante a Brindisi è pertanto molto importante e necessario, perché il suo ruolo di terra di memoria e di cultura non svanisca e non si perda.

Brindisi è il “principium unitatis” cui possiamo rivolgere attenzione e privilegiato ascolto.

Un francobollo celebrativo dei 700 anni dalla morte è importante, ma quello che conta è il costante lavoro dei brindisini a testimoniare e approfondire le radici della città.

Brindisi e il Dantedì: quel Timone «torre ferma»

Il simbolo dei Marinai d'Italia
che ci sostiene anche in questa battaglia

di Giancarlo Sacrestano

Ogni anno, il 25 marzo, data che gli studiosi riconoscono come inizio del viaggio nell'aldilà della Divina Commedia, si celebrerà il Dantedì. Una giornata per ricordare in tutta Italia e nel mondo il genio di Dante con moltissime iniziative che vedranno un forte coinvolgimento delle scuole, degli studenti e delle istituzioni culturali".

Questo è l'esatto virgolettato, ricavabile dalla direttiva del Consiglio dei ministri, che istituisce per il 25 marzo la giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri.

La direttiva è di metà gennaio scorso, ma l'attuale situazione rende questo appuntamento con decine di eventi già in programma, annullati.

Non si avevano notizie di eventi nella città adriatica che di Dante serba, inconsapevole, tratti fondamentali. Dimenticata la serata del prof Franco Nembrini del maggio 2019 col suo a "Riveder le Stelle", Brindisi, immersa nella sua asfittica e tossica aria da precaria sfigata, s'apprestava all'appuntamento col solito dinoccolato atteggiamento incredulo di chi si spera sempre che qualcosa accada perché gli si volti un po' il vento a favore.

L'esplosione di una emergenza sanitaria planetaria, però, se reclama il blocco d'ogni movimento, d'ogni spostamento, non inibisce ma esalta il bisogno di fermarsi a pensare, riflettere, approfondire.

Se a Brindisi, ai piedi delle colonne romane, insiste la casa dove si può pensare sia morto Virgilio, la guida che accompagnò Dante ad attraversare l'inferno ed il purgatorio, narrato

nella Divina Commedia, pochissimi sono quelli che hanno consapevolezza che a Brindisi, di riferimento al Dante della Divina Commedia, esiste una testimonianza che è un monumento. Tutti riconoscono nel Monumento al Marinaio d'Italia, un simbolo della città e nel breve volgere di poche decine di anni è entrato nella immagine e nella cultura della città, finendo col rappresentarla.

Quanto sia intriso di brindisinità quel Monumento lo si legge fin dentro le carte che lo immaginarono nella sua idea, per giungere a sentire il profumo di Brindisi nella stesura dei tanti bozzetti che parteciparono al concorso d'architettura e di scultura indetto per la sua realizzazione.

Il progetto che vinse il concorso, è stato quello redatto dall'architetto Luigi Brunati e dallo scultore Amerigo Bartoli, il cui titolo "Sta come Torre" viene tratto dal V Canto del Purgatorio, nel momento in cui Virgilio si rivolge a Dante e dice: "Perché l'animo tuo tanto s'impiglia, disse 'l maestro, che l'andare allenti? che ti fa ciò che quivi si pispiglia? Vien dietro a me, e lascia dir le genti: sta come torre ferma, che non crolla già mai la cima per soffiare di venti".

Il monito per quanto antico e risalente ai giorni che precedevano la Pasqua del 1300, risuonano cariche di significato e per la funzione che riveste il monumento, che s'assomiglia ad una torre riprendendo le forme da un timone e sia perché al suo interno, trova altare e non sepoltura, la memoria di circa 40.000 caduti in mare durante le guerre ed il primo caduto italiano in operazione di intervento multinazionale di pace in Libano nel 1983. Era il Marò Filippo Montesi, di 22 anni.

40.000 giovani, nostri padri, mai divenuti ge-



nitori, a cui dobbiamo il senso della nostra libertà.

Il messaggio di Virgilio a Dante perché il suo animo si lasciasse distrarre al punto di rallentare il cammino diventava richiamo: "che t'importa di ciò che si mormora qui?"

Seguimi e lascia che la gente parli: sta' come una torre salda, che non ondeggia mai la sua cima per quanto i venti soffino.

Il passo della Divina Commedia da cui si modella e si sviluppa il monumento, il suo significato, la sua forza di testimoniare quanto siano stati torri, che non si è flessa al fortissimo vento della violenza e della guerra e non ha perso la propria natura di esempio per gli altri.

40.000 disseminati nei mari del mondo. 40.000



LE IMMAGINI A sinistra un particolare architettonico della cripta, sotto il manifesto della manifestazione e in basso una vecchia cartolina della splendida cripta del Monumento



La celebrazione però non passa in soffitta, anzi assume le sembianze rinnovate dalla innovazione tecnologica, per cui alle 12 del 25 marzo dai canali social e dalle case si avvierà la lettura di un passo della Divina Commedia che assume proprio il valore che ha portato alla realizzazione del progetto “Sto come Torre”, non monito, ma testimonianza che nasce nelle case, che tutti noi “Stiamo Come Torri” e dinanzi al Corona Virus, non ci pieghiamo e non ci curiamo delle voci e dei rumori di chi ci vuole distrarre dal nostro impegno civile ad essere vicini di chi soffre e di chi solleva dalla sofferenza. Il ministero dell’Istruzione, sospese le attività nelle scuole ha invitato i docenti e gli studenti, oramai tutti in modalità “remota” a leggere, alle 12, passi dalla Commedia, nell’ambito della didattica digitale. Lo stesso appello è stato rivolto

ai cittadini, chiamati a farlo da casa (e per tutto il giorno sui social; gli hashtag sono #Dantedì e #IoleggoDante). E la ministra dell’Istruzione, Lucia Azzolina, sta organizzando un incontro virtuale con una delle classi che ha aderito al concorso Dantedì (sono state centinaia le scuole che hanno aderito). Persino l’Accademia della Crusca ha promosso l’iniziativa del suo presidente onorario Francesco Sabatini, a un flashmob dai balconi alle 18 per leggere insieme l’incipit della Commedia (e sui canali social gli accademici raccontano il loro Dante). In questo tempo sospeso, male non fa questo giorno, che ci ricorda come ogni crisi si affronta e si vince tenendo a mente che “fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”.

i cui nomi e le cui navi sono incise nel granito nero e nel carparo pugliese della Cripta, luogo dalle mille suggestioni che intimamente scuotono e riconducono all’emersione pensieri profondi, nascosti, che altrimenti, stiamo vedendo emergere tra le pieghe dei flashmob che alle 18 fanno risuonare il Canto degli Italiani dalle finestre e dai balconi d’Italia. Per celebrare il Dantedì, nella Cripta avrebbero dovuto risuonare i versi della Commedia e un breve “dialogo con la memoria”, organizzato da Assoarma Brindisi e il Touring Club Italiano col suo progetto “Un Giorno per Bene” in accordo col Comune di Brindisi, iniziativa bloccata per il crescendo che ha assunto l’emergenza sanitaria.

